

KEO

DI E CON ELENA SGARBOSSA



PRESUPPOSTI

Costruire un momento di riflessione sulla relazione, sul dialogo e sulla volontà di incontrare l'Altro nonostante le difficoltà e le possibili differenze di linguaggio. Facendo un parallelo con il Keo Project (sostenuto da ESA), capsula del tempo che sosterà nell'atmosfera terrestre per 50.000 anni, la ricerca si concentra su un utopica relazione con l'Altro-lontano-nel-tempo per capire il rapporto con l'Altro-vicino-nel-tempo.

DESCRIZIONE DEL CONCEPT:

Keo è un satellite artificiale contenente una capsula del tempo il cui lancio in orbita è previsto per il 2019.

Quest'ultima porterà con sé messaggi da parte degli abitanti della Terra che saranno destinati all'umanità tra 50.000 anni, quando dovrebbe rientrare nell'atmosfera terrestre.

Tutte le persone sono invitate a contribuire al Keo Project con il proprio messaggio che permetterà a chi verrà dopo di noi di essere testimone di questo nostro tempo, di questa versione di noi.

Con la stessa modalità l'autrice instaura un dialogo con il pubblico lasciando che sia proprio questo confronto a nutrire la sua danza.

E se la capsula del tempo, tra 50.000 anni, ritornasse sulla Terra e venisse aperta da una versione di noi molto distante da ciò che siamo ora? Una società, una cultura, una lingua diversa.

Cosa succede quando non capiamo noi stessi?

Sopravvive la volontà di comunicare?

Sopravvive lo sforzo del tentare di capire?



FASI DI CREAZIONE:

Nella fase di ricerca creativa il percorso si è sviluppato grazie al dialogo con le peculiarità dei luoghi attraversati.

Segue un elenco delle residenze creative in cui si è sviluppata la ricerca:

- Operaestate Festival/CSC Centro per la scena Contemporanea del Comune di Bassano del Grappa
- Cango/Centro nazionale di produzione sui linguaggi del corpo e della danza Firenze
- L'arboreto Teatro Dimora di Mondaino
- Fondazione CRT Centro di Ricerche Teatrali/Teatro dell'Arte

SVILUPPO INTERATTIVO:

Nella ricerca creativa si è sviluppato un meccanismo di composizione coreografica che possa riflettere i presupposti sopra indicati, permettendo di conseguenza alla performance di essere tramite, proprio come Keo, la capsula del tempo.

Il lavoro si dispiega in due fasi:

La prima prende luogo nel foyer e consiste in un'installazione che il pubblico incontrerà prima di entrare nello spazio performativo.

L'installazione è il luogo in cui sarà possibile interagire con il viaggio di una piccola capsula del tempo che accompagnerà le varie tappe in cui avrà la possibilità di condividere KEO.

Le persone presenti possono scegliere una delle tre domande che ho posto su alcuni fogli, rispondere e, se lo desiderano, contribuire al contenuto della capsula inserendo in essa la risposta.

Queste sono le tre domande:

Qual è la tua più grande speranza?

Qual è la tua più grande paura?

Chi/Cosa vorresti incontrare domani?

La seconda fase si svolge nello spazio performativo.

La scrittura coreografica si basa su un alfabeto corporeo, precedentemente composto e fissato, attraverso il quale attuo un'operazione di traduzione dei contributi scritti dal pubblico in un linguaggio corporeo altro. Per questo motivo parte della performance si sviluppa tramite una composizione istantanea che si adatta ogni volta al contenuto dei materiali scritti.

Il pubblico viene informato tramite l'installazione che i loro contributi cartacei saranno letti per la prima volta nella tappa successiva di KEO e che i materiali scritti che verranno usati in scena provengono a loro volta dalla tappa precedente; da persone che per quanto poco appartengono ad un passato.

ITINERARIO DELLA CAPSULA:

Date e luoghi in cui è KEO è stato/sarà presentato:

- Arboreto Teatro della Dimora, Mondaino	20 settembre 2019
- RomaEuropa Festival (prima nazionale), Roma	12 ottobre 2019
- La Democrazia del corpo - Cango, Firenze	31 ottobre 2019
- Gender Bender Festival, Bologna	1 e 2 novembre 2019

CREDITI:

di e con Elena Sgarbossa

disegno luci Simone Sonda

grazie a Anna Grigiante , Ilaria Marcolin, Marco D'Agostin, Pablo Tapia Leyton, Vittoria Caneva

con il sostegno di Fondazione Romaeuropa, Operaestate Festival/CSC Centro per la scena Contemporanea del Comune di Bassano del Grappa, L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, Cango/Centro nazionale di produzione sui linguaggi del corpo e della danza Firenze, Gender Bender di Bologna e Fondazione CRT Centro di Ricerche Teatrali/Teatro dell'Arte, Zebra Cultural Zoo.

Vincitore di DNAAppunti Coreografici 2018

